



I tre vaccini efficaci contro il covid

L'interminabile pandemia sta provocando fin troppo diffuso il panico. Fino all'ossessione. Dovunque sospetti e timori di venir contagiati. Anche quando siamo bardati a misura e ci sforziamo di tenere le distanze. Però, non si sa mai! Questo fatidico "non si sa mai" ci sta rendendo problematica la reciprocità delle relazioni. Tutti possono essere carichi del virus fatale. Magari asintomatici. Persino i famigliari, con i quali fino ad un paio di mesi fa non avevamo motivo di tenerci in guardia. Proprio come aveva descritto il Manzoni nei Promessi Sposi, tutti possono essere degli untori. Il covid ci sta psicologicamente braccando tutti. In ogni dove. Non sai più come difenderti. Dove tenerti rifugiato. Non si vive più. Siamo sempre sotto pressione anche per i tamponi. Benché con risultato negativo, ci muoviamo sempre sulle spine: "non si sa mai! Chiunque incontro, mi può contagiare!". Dovremmo fare i tamponi almeno una volta al giorno! Anzi dovremmo affrontare la prova sierologica. È la paralisi del sociale.

Meno male che si sta profilando il vaccino, efficace tra il 90 e il 95%. Atteso come un messia. Altri lo hanno definito il miracolo del Natale. I più avvantaggiati, ovviamente, sono i più esposti ai rischi, medici, infermieri, anziani e poi, giù giù fino all'ultimo. A quando? Comunque, al panico potrebbe subentrare una certa fiducia. Sia pure a piccole dosi. Già! Il vaccino! Come si fa a non dare il premio Nobel agli scopritori, che hanno saputo lavorare in squadra? Anzi, varie sono state le squadre impegnate su questo fronte. È scontato che le Case farmaceutiche in causa vi hanno adocchiato un affare di grosso calibro. Benché da più parti anche autorevoli, in primo piano papa Francesco, si sia gridato in favore di una certa sensibilità umana aliena dal puro miraggio del profitto, e intenta al benessere dei cittadini del mondo intero, anche dei più poveri.

In realtà, mentre salutiamo con sollievo l'avvento del vaccino che metterà in fuga il covid 19, non possiamo tacere il fatto che proprio la necessità di ricorrere ad esso come soluzione di questo gigantesco problema segnala gravi inadempienze della politica e una pesante sconfitta del senso delle responsabilità sociali dei cittadini. Erano questi, infatti, i due vaccini più radicalmente efficaci. E hanno preferito restare latitanti. Anzi, sono i veri colpevoli della pandemia. Analizziamo i dati. È noto a tutti che la pandemia da covid 19 è partita dalla città cinese di Wuhan. Un giovane medico ne rilevò la presenza. L'autorità cinese si risolse nel

metterlo in carcere. Uscito, si dedicò alla cura dei malati. Colpito dal covid 19, morì. Martire della insensatezza della autorità cinesi. Certo, se il virus è germinato in Cina è perché lì ha trovato il suo incubatoio propizio, sostanzialmente nella sporcizia, di cui, almeno a grandi linee, responsabili sono ancora le autorità, abituate a tenere tutto segretato, anche la vera situazione attuale. Se poi passiamo dalla Cina al resto del mondo, le autorità in genere non sono brillate per acutissimo senso di responsabilità e per tempestività. Tergiversazioni, allentamenti dell'allarme, concessioni strane. Insomma una gestione d'insieme alquanto discutibile. Almeno ad eventi catastrofici in atto. Tra le più accreditate in senso positivo a livello internazionale restano le autorità italiane, che hanno cercato di fare del loro meglio. Il vaccino ad effetto sicuro, destinato a bloccare sul nascere la pandemia, quello cioè delle autorità statali, è stato reso vano dalla loro mancata accortezza e dalla superficialità con cui hanno preso in considerazione il virus, che di fatto si è manifestato un mostro sinuoso, implacabile, aggressivo, beffardo e invisibile. Talmente invisibile che troppe persone, si mostrano ancor oggi negazioniste. E veniamo all'altro vaccino mancato: quello della popolazione. Se la popolazione avesse avuto più senso di responsabilità sociale, riconoscendone la presenza e usando fin dai primi sentori quelle precauzioni che si sono rivelate efficaci, non ci troveremo oggi a piangere in Italia settanta mila morti e milioni di contagiati. E non parliamo delle fatidiche vacanze, delle movide, delle piazze gremite per aperitivi festaioli. Ragazzate imperdonabili. Che hanno causato un vero disastro. Certo, ora i vaccini metteranno rimedio alla situazione. A quella futura, si spera. A quella che ci sta alle spalle, no. E comunque il ricorso ai vaccini denuncia preoccupanti incapacità di assumersi le proprie responsabilità da parte della politica e della gente. Peccato! I problemi sociali andrebbero risolti proprio dalla politica e dalla cittadinanza. A minor costo, in termini di denaro, di morti e di ammalati. Il resto è solo una protesi. Auspichiamo che questa assurda congiuntura si trasformi in una seria scuola di vita.

Verona, 27 dicembre 2020

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona